

IL GIACOBEO

SCANDALI

Domenica 26
XXVI T.O.

Sante Messe
ore 11.00 e
19.00

Mercoledì 29
Lectio Divina
Mc 10,2-16
Registrata sul
sito

Giovedì 27
Consiglio
Pastorale
ore 18.30
Sabato 2
Santa Messa
ore 19.00

Domenica 3
XXVII T.O.
Ora media
ore 10.45
Sante Messe
ore 11.00 e
19.00

Orbi, monchi, zoppi. È quello che dovremmo diventare, dopo avere letto l'indigesto e indigeribile Vangelo di oggi. Che, per la precisione, va preso come una provocazione paradossale in questo caso. Ma se Gesù deve ricorrere a queste iperboli è perché sa bene quanto siamo abili nel rendere insapore ogni sua parola sferzante.

Cavati un occhio, tagliati una mano o un piede se fanno scandalo ad uno solo di questi piccoli.

A coloro, cioè, che si sono avvicinati al Maestro salvo poi incontrare coloro che del Maestro sono (dovrebbero essere o almeno tentare di diventare) somma trasparenza. Cioè noi. Cioè io.

E per cosa si scandalizzano questi poveri?

Nel trovare discepoli che, invece di accogliere, invece di spalancare le porte e il cuore, invece di gioire per chi si avvicina al Signore, invece di benedire il Padre se lo spirito di profezia contagia anche chi non è dei nostri, diventano inutilmente polemici, divisi, rancorosi, fintamente devoti.

Innalzano muri, costruiscono dogane, rilasciano patenti di buona condotta.

E che, invece di gioire nel ricevere un bicchiere d'acqua, mormorano guardando di sbieco chi glielo offre, sospettosi, sempre pronti ad emettere (inappellabili) giudizi etici e di opportunità.

Ma se tanta fatica sta facendo la Chiesa, e la Chiesa italiana in particolare, non è perché sia cambiato l'irresistibile messaggio di vita e di amore del Vangelo. ma perché, semmai, lo abbiamo appesantito con mille orpelli e "distinguo" rendendolo poco attraente.

I guaritori, al tempo di Gesù, praticavano alcuni gesti rituali sull'ammalato, su chi si pensava essere indemoniato (le malattie di cui si ignorava l'origine erano attribuite al demonio), invocando, nel contempo, i grandi guaritori: il re Salomone, uno dei profeti e, segno della sua crescente notorietà, anche Gesù.

Così uno dei discepoli, Giovanni, dopo avere assistito alla scena, riferisce al Maestro, piuttosto preoccupato, l'episodio. Notate la sottigliezza di Marco evangelista: Giovanni non si lamenta col Maestro dicendo "non è tuo discepolo" ma: "non ci seguiva", cioè "non è dei nostri".

Così come, nella prima lettura, lo Spirito scende su due israeliti che non erano stati prescelti per entrare a far parte del gruppo che avrebbe aiutato Mosè. Gesù, come Mosè, rassicura i discepoli, e noi.

Di Spirito ce n'è in abbondanza, non scherziamo. La Chiesa fa parte del Regno, ma non lo esaurisce. E lo Spirito sparge a piene mani i semina Verbi, come li chiamava san Giustino, i semi del Verbo in ogni persona, in ogni cultura. Se è normale identificarsi, riconoscersi, in questo caso in una comunità, in un percorso, in un progetto, è sconveniente, questo dice il Vangelo di oggi, definire chirurgicamente i confini di chi è dentro e di chi è fuori. Soprattutto quando parliamo di fede, di interiorità, di spiritualità.

I discepoli del Signore hanno caratteristiche comuni, si riconoscono in una stessa fede, credono nel Dio che Gesù ha rivelato, praticano i consigli del Vangelo, certo. E, a partire da Gesù stesso, pongono dei segni per identificarsi: il battesimo segna l'ingresso nella comunità dei credenti.

Ma il rischio di fare della comunità un gruppo ristretto, una setta che si definisce in termini assoluti, non riconosce l'azione dello Spirito che, invece, soffia dove vuole e quando vuole.

Il Signore oggi, a noi discepoli, chiede ancora una volta di uscire dalla mentalità mondana che innalza steccati, per entrare in quella di fede che non pretende di insegnare allo Spirito come agire...

E Gesù esemplifica: non c'è bisogno di avere fatto scelte definitive, di avere assunto comportamenti intransigenti per appartenere al Regno di Dio. Anche il solo gesto di offrire un bicchiere d'acqua a dei discepoli, perché discepoli, è degno di ricompensa.

Lo vediamo anche nelle nostre comunità: persone apparentemente distanti o critiche nei confronti della Chiesa e degli uomini di Chiesa (quasi sempre con qualche buona ragione per esserlo), sono capaci di grandi gesti di attenzione e di amicizia quando incontrano un prete generoso, un catechista accogliente, una suora simpatica, una coppia donata. Allora si rendono disponibili, offrono aiuto, ben più di un bicchiere d'acqua! perché comunque affascinati dal Vangelo. Chi è Chiesa? Chi fa parte della comunità?

segue ->

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia Tel 041 5240672 - 041 718921
info@sangiacomodallorio.it www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

Le persone che vengono a Messa magari tutti i giorni? Il parroco, le suore dell'asilo e pochi altri? No, dice il Signore, a volte anche persone apparentemente distanti o che non ci aspetteremmo sono nella logica e nel cuore di Dio. Ma, insiste Gesù, guai a scandalizzare uno di questi piccoli. A chi si riferisce? Dal contesto è evidente che questa parola il Signore la indirizza a Giovanni e a noi, a chi crede di poter dare patenti di cattolicità, a chi critica e giudica. I piccoli, in questo caso, mi sembra che siano proprio coloro che stanno ai margini, che non si sentono di appartenere alla fede, che esprimono perplessità ma che, comunque, sanno offrire un bicchiere d'acqua. Vedo quanto scandalo stiamo dando, come cristiani, quando ci prendiamo a randellate su cose di Chiesa. Fatevi un giro sui social, o in Vaticano, per vedere quanta contrapposizione c'è fra i cristiani. Conservatori, progressisti, sedevacantisti, tradizionalisti... uno spettacolo imbarazzante che diamo al mondo. Altro che testimonianza! Gesù è molto duro in questa situazione. Se scandalizzi sei degno della Geenna, la valle a sud di Gerusalemme in cui si bruciavano le immondizie. Se allontani dal Vangelo chi cerca Dio sei un monnezza. Parole dure, lo so. Ma preferisco diventare orbo e monco piuttosto di dare questo scandalo ai cercatori di Dio. Abbiamo indossato i panni dei pellegrini, di una Chiesa sinodale. Questa Parola, seppur caustica, dovrebbe indicarci una direzione di cambiamento.

Paolo Curtaz

UNA CHIESA VIVA E SANTA

La Chiesa è santa perché amata dal Padre, purificata dal sangue di Cristo, animata dallo Spirito Santo. La Chiesa è santa perché è resa bella dai suoi santi, conosciuti e sconosciuti, ammirati o perseguitati, una "nuvola di testimoni", i quali, esaltati o anonimi, non si sono inchinati a servire gli idoli ma hanno onorati il Dio vivo e vero, amandolo nei più poveri dei suoi figli. La Chiesa appare santa quando io mi faccio santo. Noi siamo Chiesa perché chiamati a far risplendere la sua santità, al di là e nonostante le nostre miserie, in un costante combattimento contro ciò che impedisce alla santità di Dio di emergere nella nostra vita. Non rinunciamo a fare proposte di riforma a tutti i livelli, perché la Chiesa è sempre reformanda, ricordando che alcuni suoi figli la vogliono più fedele alla tradizione, mentre altri la vogliono più capace di assimilare il meglio dell'oggi. Alcuni la vogliono più attenta alla sua identità, mentre altri più preoccupata di farsi ascoltare. Alcuni più combattiva nei confronti del paganesimo avanzante, altri più misericordiosa verso le masse tiepide e incerte. Tante cose sono possibili in futuro, a patto che ciascuno non voglia erigere il suo punto di vista e il suo programma a valore assoluto e condizionante la sua fedeltà alla Chiesa. "Se non ho la carità, non sono nulla", (1 Cor 13), è il principio fondamentale. Anche se mi consumassi per far prevalere il mio programma, se non ho la carità, sono come un trombone che fa chiasso, (sempre 1Cor).

Pier Giordano Cabra

UNA IMPORTANTE COMUNICAZIONE PER TUTTA LA COMUNITÀ

Sta iniziando l'Anno Catechistico e desideriamo che tutte le famiglie possano conoscere come la parrocchia desidera compiere questo dono di educazione alla fede per i bambini e i ragazzi. Non abbiamo, al momento, nessuna iscrizione per i bambini che desiderano iniziare questo percorso. Chiediamo a "tutti" di far conoscere alle famiglie questo essenziale servizio-dono per la vita cristiana. Grazie

Domenica 26 settembre si celebra la
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
Il tema scelto per questa giornata è: "Verso un Noi sempre più grande".

Giovedì 30 settembre alle ore 18.30 è convocato il Consiglio Pastorale della parrocchia.

Da domenica 3 ottobre riprende la recita dell'Ora Media alle 10.45 a cura del gruppo Liturgico.